

Calabria

Tre arrestati per gli attentati alle cooperative. Fanno parte della cosca Mammoliti

DA REGGIO CALABRIA

Il boss della 'ndrangheta Saverio Mammoliti, di 70 anni, collaboratore di giustizia, è una delle tre persone arrestate ieri dai carabinieri nell'ambito dell'operazione contro la cosca Mammoliti-Rugolo. Gli altri arrestati sono il figlio di

'Ndrangheta contro il progetto Policoro

Mammoliti, Antonino, di 23 anni, e il figlio illegittimo dello stesso boss, Danilo Carpinelli, di 28 anni. Al clan mafioso sono stati sequestrati anche numerosi fondi agricoli e beni del valore complessivo di due milioni di euro. «Il fatto che abbiamo arrestato Saverio Mammoliti - ha detto il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Michele Prestipino - dimostra che nella nostra azione non ci sono sconti per nessuno». I tre arrestati sono anche accusati della tentata estorsione

ai danni della cooperativa di Libera Terra Valle del Marro, nei confronti della quale si sarebbe tentato di imporre la rinuncia ad acquisire dei beni confiscati alla 'ndrangheta. La cooperativa, tra l'altro, ha subito un lungo elenco di intimidazioni, come il taglio di 640 alberi ed il danneggiamento di alcuni mezzi. Ma le indagini hanno fatto emergere un piano criminale ben più vasto che non mirava ai soli terreni attribuiti alla cooperativa. In pratica

l'estorsione partiva dal far firmare a due prestanome una scrittura privata per l'acquisizione di fondi agricoli nel comune di Palmi, che venivano ceduti e gestiti di fatto dalla cosca mediante intestazioni fittizie e una tentata estorsione perpetrata costringendo il proprietario di un fondo a cederne la titolarità ed il godimento. Contestualmente agli arresti i carabinieri hanno eseguito anche un decreto - appunto - di sequestro preventivo di numerosi terreni per

un valore complessivo di due milioni di euro che erano stati illecitamente acquisiti. Libera, in un comunicato, in relazione agli arresti, esprime «un plauso alla magistratura e alle forze dell'ordine. È stato dato un segnale forte di presenza dello Stato, essenziale perché ai cittadini ed alle imprese sane del territorio, che sono la maggioranza, venga restituito il valore della libertà d'impresa, del senso civico della crescita nella legalità. Gli attentati subiti dalla cooperativa non hanno fermato e non

fermeranno la scelta, l'impegno, la determinazione di Libera e della sua rete nell'opera di restituzione alla collettività in Calabria, come in tante altre parti del Paese, di quanto le mafie hanno sottratto con la violenza e la minaccia». Libera, insieme alla cooperativa Valle del Marro, ha fatto anche sapere che si attiverà per costituirsi parte civile al processo «perché siamo convinti che anche in quei luoghi è importante accompagnare la ricerca di verità».